

IN MISSIONE CON OTTO SENSI

La monografia estiva – che da tradizione dedichiamo agli schemi di preghiera per i campi missionari - si presenta quest'anno con una tematica un po' originale che funge da filo conduttore delle schede: otto sensi! Ai *cinque sensi* della nostra natura sensibile (tatto, udito, gusto, olfatto, vista) si aggiungono tre dimensioni dell'essere (desiderio, sentimento, cammino). Come può modularsi un percorso missionario tessuto su un tale telaio? L'originalità è tuttavia apparente più che sostanziale. Infatti il riferimento immediato, per chi conosce la spiritualità di S. Ignazio, il fondatore di quella Compagnia di Gesù che si è distinta nella storia della Chiesa in particolar modo per il fervore missionario, sta tutto nei suoi Esercizi Spirituali, palestra di vita interiore che conducono chi li fa a trovare Dio in *tutte* le cose.

La contemplazione della vita di Cristo, la meditazione sulle pagine del Vangelo dev'essere profonda. Ignazio organizza le cose in modo tale che le scene evangeliche abitino anche le fantasie oniriche, tocchino le corde affettive più intime. Nessuna dimensione della personalità - incluso l'inconscio diremmo oggi – deve essere esclusa dalla luce che emana da Gesù di Nazareth. Per far questo risulta indispensabile l'esercizio della cosiddetta "applicazione dei sensi". Negli Esercizi Spirituali naturalmente si tratta più di sensi immaginativi che altro, benché non manchino anche alcuni accorgimenti fisici (aiutarsi ora col buio ora con la luce, ora con il cibo saporito ora con il digiuno ecc.). In più S. Ignazio raccomanda di lavorare fin dall'inizio di ogni tempo di preghiera sui *desideri* (chiedere a Dio ciò che voglio ottenere, il frutto spirituale che voglio raggiungere), e quindi registrare alla fine di ogni esercizio *i sentimenti* suscitati e valutarli con intelligenza illuminata dalla Parola di Dio e da una guida esperta dei movimenti interiori dell'anima, infine rimettersi in *cammino* fino all'obiettivo ultimo: contemplare Dio presente ed operante in tutte le cose.

Ciò che è diventato metodo di approccio alle realtà spirituali, per un missionario si esprime in metodo di confronto/scontro con la realtà che è chiamato ad abitare e a servire. Il giovane volontario che non è riuscito a fare ancora alcun'esperienza degli Esercizi ignaziani, può tuttavia praticare questo metodo vincente lì dove è chiamato a svolgere il suo servizio e così integrare nelle pieghe più profonde del proprio essere quei volti, i discorsi, le storie condivise, le passioni, le tensioni sociali: bellezza e orrore, sempre presenti e mescolati in tutti i contesti umani.

L'obiettivo che ci si propone attraverso quest'originale metodo di ricerca è chiaro: farsi toccare nel profondo dalle realtà di servizio vissute anche solo per poche settimane.

Il servizio infatti diventa propriamente "missione" nel momento in cui le persone che si incontrano diventano parte di te al punto che difficilmente potrai poi dimenticarti di loro. Premessa indispensabile per stabilire relazioni fedeli, che durano nel tempo, capaci di far crescere e maturare chi da e chi riceve, perché alla fine tutti danno e ricevono nello stesso tempo.

L'ultima dimensione è quella del cammino. S. Ignazio nella rilettura globale della sua esistenza che compie ormai alla vigilia della morte, si definirà "il pellegrino". Immagine bella che ciascuno potrà e dovrà applicare a se stesso se si sarà giocato in relazioni autentiche.

Grazie allora ad **Andrea Serra**, amico della CVX di Cagliari da antica data, che ci ha donato questa simpatica elaborazione che proponiamo a tutti i nostri volontari in partenza per la Romania, per il Perù, per Cuba e, in inverno, per il Kenya. Grazie ancora una volta a **P. Bartolo Puca** per la paziente revisione delle schede e per le integrazioni bibliche.

Possa questo semplice strumento aiutare a vivere al meglio gli incontri umani e attraverso essi scorgere la Luce dell'Altissimo che ci precede e ci accompagna.

P. Massimo Nevola S.I.

SENSI

Vasco Rossi canta:

Voglio trovare un senso a questa sera,

Anche se questa sera un senso non ce l'ha

Voglio trovare un senso a questa vita,

Anche se questa vita un senso non ce l'ha.

Voglio trovare un senso a questa storia,

Anche se questa storia un senso non ce l'ha.

Ogni giornata, ogni vita, ogni storia ha un senso, ma è anche vero che a volte nelle storie delle persone che incontriamo, nelle situazioni che incontriamo ci viene da chiederci che senso hanno per loro e per noi quelle storie, quelle vite.

Cercheremo di capirlo, di scoprirlo attraverso i nostri sensi, ci confronteremo con il Vangelo avendo come chiave di lettura, punto di vista privilegiato I Cinque Sensi.

I sensi sono i canali con cui noi entriamo in relazione con il mondo, con l'altro. Fin da quando, nella pancia di nostra madre, sentiamo la sua voce o ci muoviamo, iniziando così a conoscere e riconoscere i limiti nei quali viviamo e il desiderio di esplorare.

Senso significa anche direzione. Questo cammino potrà aiutarci a trovare la nostra direzione, a scegliere da che parte stare. A partire da dove ci troviamo oggi.

Nelle attività di servizio-condivisione, durante i campi, cercheremo di tenere allenati i nostri sensi per utilizzarli al meglio, per comprendere la realtà nella quale ci troviamo, per comprendere che cosa stiamo facendo, cosa possiamo fare e cosa dobbiamo fare nel qui e ora, ma anche al rientro a casa.

Nei Vangeli, quando i sensi vengono raccontati, ci rivelano qualcosa di importante di noi e delle persone che incontriamo nelle situazioni nelle quali andiamo ad operare.

Se quello che viviamo e cerchiamo di comprendere riusciamo anche a trasformarlo in preghiera, sarà *"cosa molto buona"*.

Abbiamo diviso gli spunti per senso e a quelli tradizionali ne abbiamo aggiunto altri tre: Il Cammino, il Desiderio e i Sentimenti.

Ogni sezione si apre con un racconto, una riscrittura di un brano del Vangelo. Seguono poi, per ogni sezione, dei brani accompagnati da alcune riflessioni, delle tracce, una indicazione per la giornata, una preghiera.

La modalità di utilizzo è lasciata a voi che la userete: potrete decidere di procedere nell'ordine indicato oppure "saltare" da un senso all'altro, magari in relazione al tipo di giornata che vi si prospetta.

È una traccia, una mappa, uno strumento: usatelo nel modo che vi è più utile. Speriamo possa esservi d'aiuto.

TATTO



Poi un soffio di vento ti sfiora
e il calore che senti sarà
la forza di cui hai bisogno.
Se vuoi resterà forte dentro di te.
Devi solo sentirti al sicuro
c'è qualcuno che è sempre con noi.
Alza gli occhi e se vuoi
tu vederlo potrai
e i perché svaniranno nel blu.

Il cerchio della vita E. John - T. Rice

1. LA VOCE DEL LEGNO

Che triste destino: separato dalle mie radici, trasformato in qualcosa che mai avrei voluto essere, le mie vene essiccate al sole. E adesso questo corpo su di me, corpo dolente col respiro corto, corpo frustato, trafitto, sputato. Mai piegato. Lo sento sempre più debole, il suo sangue mi si appiccica addosso.

Sento le voci di coloro che hanno amato quest'uomo. Sono ai miei piedi, ogni tanto sollevano il capo e io vedo i loro occhi che traboccano lacrime, vedo i loro sguardi che traboccano amore, unico antidoto al dolore che li scuote.

Lo conosco quell'amore, anzi lo riconosco. E' l'amore che quest'uomo, questo che mani assassine hanno inchiodato su di me, ha predicato, insegnato, vissuto in ogni sua azione, nei pensieri, nelle opere. Senza omissioni.

So queste cose perché, anche se adesso sono solo due pezzi di legno incrociati, sono lo stesso legno che il padre ha usato per costruire la culla del bambino che oggi riconosco come il Messia, lo stesso che le mani di quest'uomo hanno accarezzato da bambino, quando aiutava il padre nella bottega. Sono quel legno su cui si è mille volte appoggiato per riprendere il fiato nei suoi lunghi viaggi. Sono l'albero che gli ha regalato l'ombra, attorno al quale ha raccontato l'amore di Dio ai suoi discepoli. Sono il legno di cui era fatta la barca su cui ha faticato con i suoi amici nel tirare su le reti. Sono il legno della tavola su cui questa notte ha cenato, offrendo pane e vino. Di quel vino alcune gocce sono cadute su di me, avevano la stessa consistenza di quelle che adesso colano dalle sue ferite. Sono il legno di tutte le porte che si sono aperte per accoglierlo, sono il legno della porta di Simone, attraverso la quale è entrata la donna che gli ha lavato i piedi con le lacrime. Io l'ho capito, quelle lacrime erano di gioia. La gioia dell'amata che può toccare l'Amore, perché mai quest'uomo si è sottratto all'incontro, al contatto fisico, alle carezze e ai baci da ricevere o da donare. Questo corpo ve lo riconsegno, ora che ho sentito il respiro mentre lo abbandonava. Vi riconsegno questo corpo che, voi già lo sapete se lo avete ascoltato con attenzione, sarà per sempre con voi.

Salmo 22

²«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza»: sono le parole del mio lamento.

³Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo.

⁸Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

⁹«Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico».

¹⁰Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

¹¹Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

¹²Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.

¹⁶E' arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai depresso.

hanno forato le mie mani e i miei piedi, ¹⁸posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:

¹⁹si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.

²⁰Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto.

²¹Scampami dalla spada, dalle unghie del cane la mia vita.

²²Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali.

²³Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

²⁴Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele;

²⁵perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

²⁶Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano: «Viva il loro cuore per sempre».

E io vivrò per lui,

³¹lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

³²annunzieranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:

«Ecco l'opera del Signore!».

Tommaso (Gv 20, 24-29)

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Anche noi come Tommaso qualche volta abbiamo detto: “Se non vedo, se non tocco, non posso credere.”

Quel *non posso credere* non vuol dire che non ci credo, racconta invece la fatica che ci vuole per accettare che una cosa così grande possa realmente esistere.

Forse anche noi preparandoci a questo campo abbiamo detto “Non posso credere che esistano situazioni così difficili, situazioni di povertà, di sofferenza, di dolore, di violenza così forti.”

Tracce

1. Mi è capitato di “toccare” la realtà e di riuscire a dire, come Tommaso: “Mio Signore e mio Dio”?
2. Mi sono sentito chiamato Beato da Gesù, ogni volta che ho creduto senza avere toccato con mano?

Preghiera

Voglio ringraziarti Signore per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte

che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:

possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte, nei momenti di confidenza,

oso pensare Signore che anche tu abbia un'ala soltanto.

L'altra la tieni nascosta:

forse per farmi capire

che tu non vuoi volare senza di me,

per questo mi hai dato la vita,

perché io fossi tuo compagno di volo

e potessimo volare abbracciati.

Tonino Bello

Oggi proverò a vedere e a toccare per conoscere meglio chi incontrerò, ma soprattutto cercherò di andare oltre, per scoprire nell'altro quello che gli occhi non riescono a farmi vedere.



2. UN TOCCARE CHE SALVA

Salmo 105

¹Alleluia.

Lodate il Signore e invocate il suo nome,
proclamate tra i popoli le sue opere.

²Cantate a lui canti di gioia,
meditate tutti i suoi prodigi.

³Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiute,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca:

⁶voi stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷E' lui il Signore, nostro Dio,
su tutta la terra i suoi giudizi.

⁸Ricorda sempre la sua alleanza:
parola data per mille generazioni,

⁹l'alleanza stretta con Abramo
e il suo giuramento ad Isacco.

¹⁰La stabilì per Giacobbe come legge,
come alleanza eterna per Israele:

¹¹«Ti darò il paese di Cànnaan
come eredità a voi toccata in sorte».

¹²Quando erano in piccolo numero,
pochi e forestieri in quella terra.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.

²³E Israele venne in Egitto,
Giacobbe visse nel paese di Cam come
straniero.

²⁴Ma Dio rese assai fecondo il suo popolo,
lo rese più forte dei suoi nemici.

³⁷Fece uscire il suo popolo con argento e
oro,

fra le tribù non c'era alcun infermo.

³⁸L'Egitto si rallegrò della loro partenza
perché su di essi era piombato il terrore.

³⁹Distese una nube per proteggerli
e un fuoco per illuminarli di notte.

⁴⁰Alla loro domanda fece scendere le
quaglie
e li saziò con il pane del cielo.

⁴¹Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque,
scorrevano come fiumi nel deserto,

⁴²perché ricordò la sua parola santa
data ad Abramo suo servo.

⁴³Fece uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.

⁴⁴Diede loro le terre dei popoli,
ereditarono la fatica delle genti,

⁴⁵perché custodissero i suoi decreti
e obbedissero alle sue leggi.

Alleluia.

L'emorroissa (Lc 8, 42-48)

Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. ⁴³E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, ⁴⁴gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. ⁴⁵Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». ⁴⁶Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». ⁴⁷Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. ⁴⁸Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!».

Ma quale magia è questa, dove è sufficiente toccare una persona, anzi il suo mantello, per guarire?

Non si tratta di magia, ma della necessità di sentirsi uniti e di toccare con mano quella forza che altrimenti risulta inspiegabile.

Ci vuole la consapevolezza delle proprie difficoltà, dei propri limiti per sentire così forte il desiderio di superarli. Ci vuole tanta fede, ma questa fede si deve incarnare, si deve tradurre in azione, deve toccare il corpo di Cristo, i mille corpi di Cristo che ogni giorno incontriamo.

Toccare Gesù è anche aver capito che quello che da soli ci appare impossibile, con lui diventa possibile.

Tracce

1. Chi toccherà il mio mantello oggi, a quali persone toccherò io il mantello?
2. Chi mi darà forza e mi aiuterà a superare le mie difficoltà?
3. Chi potrò aiutare oggi, non facendo un miracolo, ma rendendo il momento del nostro incontro unico e irripetibile?

Preghiera

Signore, tu che hai il “tocco” giusto per ciascuno,
fa che ognuno di noi si lasci toccare da te,
così come gli è necessario e utile in questa giornata.
E che grazie alla forza che ci viene dalle tue mani
possiamo incontrare le mani degli altri,
per accoglierli e rimanere uniti nel nostro cammino.

Durante la giornata incontrerò tante persone, entrerò in contatto con loro, a ciascuno presterò attenzione perché in ognuno di questi incontri, in ognuno di questi contatti troverò e regalerò forza.

3. UN TOCCARE CHE PURIFICA

Salmo 104

¹ Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
² avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda,

³ costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
⁴ fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.

⁵ Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
⁶ Tu l'hai coperta con l'oceano come una
veste;
al di sopra dei monti stavano le acque.
⁷ Al tuo rimprovero esse fuggirono,
al fragore del tuo tuono si ritrassero
atterrite.

⁸ Salirono sui monti, discesero nelle valli,
verso il luogo che avevi loro assegnato;
⁹ hai fissato loro un confine da non
oltrepassare,
perché non tornino a coprire la terra.

¹⁰ Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti,
¹³ Dalle tue dimore tu irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la
terra.

¹⁴ Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,
¹⁵ vino che allieta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore.

¹⁶ Sono sazi gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da lui piantati.
¹⁷ Là gli uccelli fanno il loro nido
e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;

¹⁸ le alte montagne per le capre selvatiche,
le rocce rifugio per gli iràci.
¹⁹ Hai fatto la luna per segnare i tempi
e il sole che sa l'ora del tramonto.

²⁰ Stendi le tenebre e viene la notte:
in essa si aggirano tutte le bestie della
foresta;
²¹ ruggiscono i giovani leoni in cerca di
preda
e chiedono a Dio il loro cibo.

²² Sorge il sole: si ritirano
e si accovacciano nelle loro tane.
²³ Allora l'uomo esce per il suo lavoro,
per la sua fatica fino a sera.

²⁴ Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

La lavanda dei piedi (Gv 13, 1-15)

¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ² Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³ Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷ Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸ Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹ Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰ Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il

bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».

¹¹*Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

¹²*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*

Il mondo si capovolge, chi deve servire viene servito, le parole assumono un altro significato. Questo avviene quando la Parola si fa Carne.

Gesù spiega, anzi mostra, che per servire non bisogna essere servi.

Tracce

1. Se anche io, come Pietro, faccio fatica a farmi "toccare" da Gesù, sarò in grado di farmi "toccare" dalle persone con cui svolgo il mio servizio, con i bambini e i ragazzi che incontrerò oggi?
2. Sono consapevole che il mio servizio, qui e oggi, mi rende testimone dell'amore di Dio per l'uomo?

Preghiera

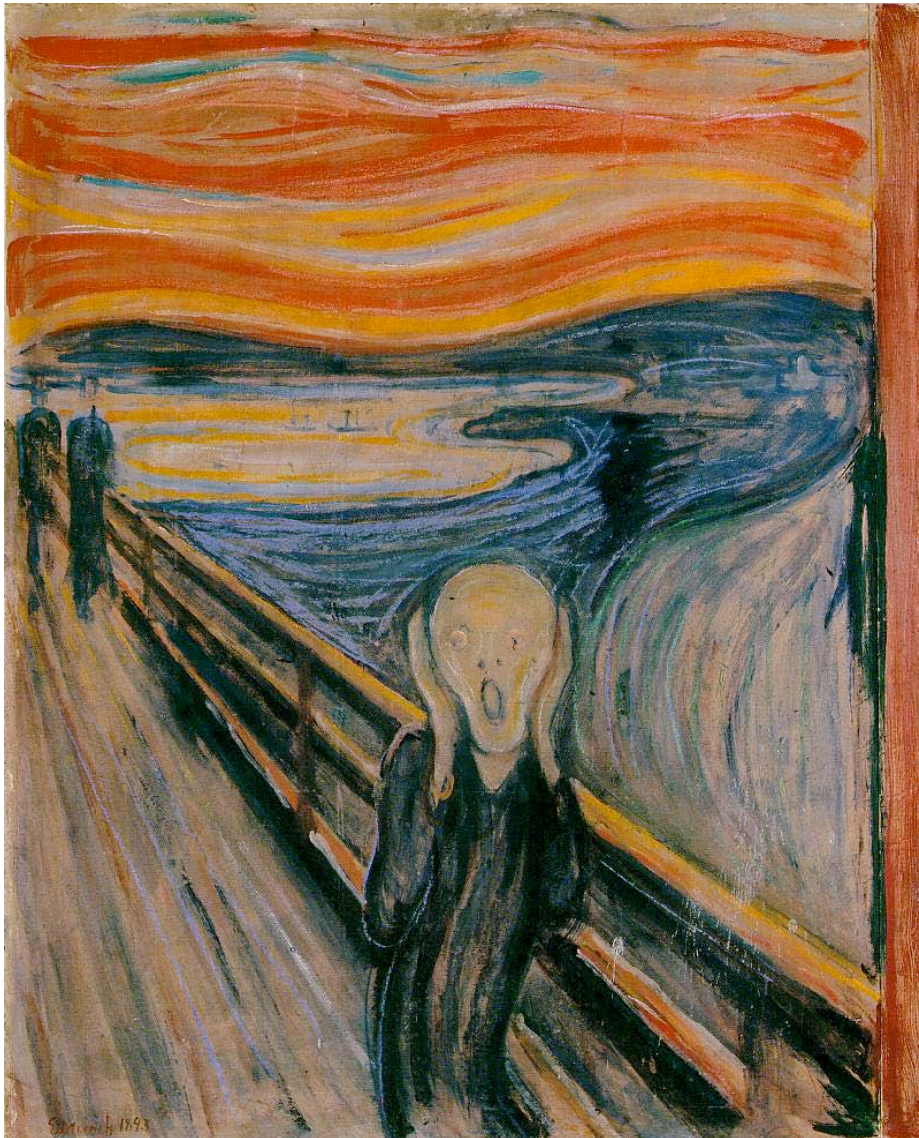
Non abbiamo paura,
lasciamoci abbracciare dalla misericordia di Dio
che ci aspetta e perdona tutto,
nulla è più dolce della sua misericordia,
lasciamoci accarezzare da Dio,
è tanto buono il Signore e perdona tutto!».

Papa Francesco

Mi interrogherò per capire se durante la giornata sto dando il giusto esempio, consapevole che quello che faccio può diventare immagine significativa per chi mi osserva.



UDITO



Com'è che non piangi? Non puoi, sei forse muto? (...)

Le parole portano peso, eppure sono fiato, una volta uscite mettono fuori il peso. Quelle di un annuncio ti hanno portato a me, quelle di un profeta danno ordini al futuro.

Ma no che non sei muto e nemmeno stupito di stare fuori di me. Muta ero io davanti all'angelo, muta ero io. Invece tu, figlio di un vento di parole addosso a me, sarai un vaso di frasi.

In nome della madre -E. De Luca

4. IL SORDOMUTO

Io non volevo andare. Sono i miei fratelli che hanno insistito. Io stavo bene come stavo. I miei fratelli si vergognavano di me, mi trattavano da scemo perché le parole non ne volevano sapere di uscire dalla mia bocca e i suoni non riuscivano a entrare nelle mie orecchie. Io non volevo andare a disturbare quel signore.

Mi hanno portato davanti a lui e gli hanno chiesto di guarirmi.

Avevo la faccia chinata, guardavo in terra. Adesso ero io ad avere vergogna. E poi, io stavo bene come stavo.

Quello mi ha preso la testa, l'ha sollevata. Era una carezza e un obbligo allo stesso tempo. Mi ha guardato negli occhi e anche io l'ho guardato. Mai mi era capitata una cosa simile. Sarei rimasto tutta la vita così, gli occhi puntati nei suoi, la mia faccia tra le sue mani.

Vallo a spiegare ai miei fratelli che nessuna parola avrebbe mai potuto darmi la stessa tenerezza e la stessa forza.

Mi ha fatto cenno di seguirlo, ci siamo allontanati dai mie fratelli e da tutti quegli altri che sempre lo seguivano per sentire le sue parole.

Ha infilato i suoi indici nelle mie orecchie e io ho sentito un tremore in tutto il corpo, come quando da bambino mi veniva la febbre.

Ha tolto le sue dita dalle mie orecchie, con la mano sinistra mi ha aperto la bocca, ha bagnato un dito con la sua saliva e mi ha toccato la lingua. È stato tuono e fulmine nello stesso tempo, mi ha tolto il respiro.

Ha ripreso il mio viso tra le sue mani. Ho visto la sua bocca muoversi, Effatà gli ho letto sulle labbra. E così è stato.

Un muro è crollato dentro di me, anzi una casa intera. E il rumore di quei mattoni che rotolano, che rimbalsano tra di loro, che si spaccano cadendo, l'ho sentito. Io l'ho sentito.

Mi ha detto "Vai", e basta.

Io ho detto Signore. Quella parola, la mia prima parola che trovava la strada per uscire dalla bocca e per entrare nelle mie orecchie, ha costruito una nuova casa nel mio cuore.

Adesso sì che stavo bene, perché stavo col mio Signore.

Salmo 115

¹ Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

² Perché le genti dovrebbero dire:
»Dov'è il loro Dio?«.

³ Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴ I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

⁵ Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

⁶ hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

⁷ Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!

⁸ Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!

⁹ Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

¹⁰ Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

¹¹ Voi che temete il Signore, confidate nel
Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

¹² Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

¹³ Benedice quelli che temono il Signore,
i piccoli e i grandi.

¹⁴ Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.

¹⁵ Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

¹⁶ I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.

¹⁷ Non i morti lodano il Signore
né quelli che scendono nel silenzio,

¹⁸ ma noi benediciamo il Signore
da ora e per sempre.

Alleluia.

Là lo vedrete, come vi ha detto (Mc 16, 1-8)

¹ *Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. ⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. ⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». ⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.*

Le donne portano oli aromatici per ungere il corpo di Cristo. È la tradizione, è il rito, è ciò che si fa con i morti. Quello che trovano non è ciò che avevano paura di trovare, ma l'emozione, la paura, non cambia, nonostante una voce abbia cercato di rassicurarle. Erano andate per chiudere un capitolo della loro vita, invece viene detto loro che l'esperienza continua. Quella voce che sentono chiede di trasformare il loro ascolto in azione: *Andate e dite a Pietro.*

Tracce

1. Mi capita di avere paura che Gesù mi chieda qualcosa che non sono in grado di fare?
2. Ho sperimentato la bellezza di sentire e quindi capire che posso superare le mie paure?

Preghiera

Siediti ai bordi dell'aurora,
per te si leverà il sole.
Siediti ai bordi della notte,
per te scintilleranno le stelle.
Siediti ai bordi del torrente,
per te canterà l'usignolo.
Siediti ai bordi del silenzio,
Dio ti parlerà.

Swami Vivekananda, mistico indiano



Oggi starò in ascolto delle persone che incontrerò e delle situazioni che vivrò per cercare di capire da quali paure Gesù mi può liberare con il suo annuncio.

5. LA FATICA DI ASCOLTARE

Preghiera salmica (Dt 6,4-13)

⁴Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.

⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore.

⁷Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

⁸Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi

⁹e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

¹⁰Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato,

¹¹case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato,

¹²guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

¹³Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.

I mercanti nel Tempio (Mc 11, 15-19)

¹⁵Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe ¹⁶e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. ¹⁷E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:

«La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

¹⁸Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. ¹⁹Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

Sono molte le voci che coprono la mia voce e sono molte le voci che coprono e nascondono la voce di Dio.

A volte il mondo, o addirittura la Chiesa, diventano luoghi dove è impossibile trovare il giusto spazio per fermarsi a pregare.

Sono troppe le cose, le voci, che mi distraggono, che cercano di convincermi su che cosa devo fare e su come devo farlo, che mi spingono a dei riti solo esteriori che in realtà non mi fanno compiere la volontà di Dio.

Niente e nessuno deve di impedirmi di sentire la voce di Dio che mi parla attraverso le persone che mi farà incontrare.

Soprattutto quelle che mi parlano nel silenzio.

Tracce

1. Riconosco chi mi vuole vendere la sua verità invece di indicarmi la strada da percorrere per crescere?
2. Quante volte scambio ciò che è un dono in qualcosa che posso comprare?

Preghiera

Ho bisogno di te, o Grande Spirito,
la cui voce sento nei venti
ed il cui respiro dà vita a tutto il mondo.
Io ti prego, ascoltami.
Vengo davanti a te, sono piccolo e debole,
ho bisogno della tua forza e della tua saggezza.
Lasciami camminare tra le cose belle.
Fa che le mie mani rispettino ciò che tu hai creato
e le mie orecchie siano acute nell'udire la tua voce.

Yellow Lark, capo indiano Sioux

Cercherò di stare attento affinché tutte le mie azioni siano nel segno della gratuità, e dietro le mie azioni ci sia sempre il desiderio di regalare qualcosa agli altri. Mi metterò anche nelle condizioni di saper ricevere.



6. ORECCHIE CHE ASCOLTANO

Salmo 120

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?*

² Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

³ Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

⁴ Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

⁵ Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

⁶ Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

⁷ Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

⁸ Il Signore ti custodirà quando esci e quando
entri, da ora e per sempre.

Elì Elì Lemà Sabàctani (Mt 27, 45-50)

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁶Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». ⁴⁷Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». ⁴⁸E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. ⁴⁹Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». ⁵⁰Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

C'è un momento in cui anche Gesù si sente solo, e lo manifesta. Chissà cosa avranno pensato sua madre e le altre donne che erano ai piedi della Croce. Chissà cosa ha pensato Giovanni, a cui aveva appena affidato sua madre.

L'innocente che grida il suo dolore è già una grande sofferenza per chi lo ascolta. Sentirgli gridare anche la sua solitudine, il suo sentirsi abbandonato e sapersi impotente, è una prova molto forte.

Ci vuole molto amore per riuscire ad accettare quel grido.

Tracce

1. Anche io in questi giorni vivo l'impotenza nel sentire, nel vedere la sofferenza di persone innocenti?
2. Riesco a trasformare in azione quelle sensazioni di impotenza?

Preghiera

Se io, Signore tendo l'orecchio
e imparo ad ascoltare e a discernere i segni dei tempi, distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza alla mia porta.

E quando ti apro e ti accolgo
come ospite gradito nella mia casa,
il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.

E ritorno alla fatica del vivere
con indistruttibile pace.

Carlo Maria Martini

Durante la giornata, con l'aiuto degli altri volontari, ascolterò tutte le parole di speranza e di gioia che le persone che incontrerò vorranno donarmi. Io sarò per gli altri Parola di speranza.

GUSTO



Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d'incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Venga l'amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti.

Dal Cantico dei Cantici cap. 11

7. LE GIARE

Fredda e vuota, questa sono io. Sono inutile, potrei ma non posso.

Sono lì, affianco ad altre cinque come me, tutte e sei fredde e vuote.

Non partecipiamo alla festa anzi, è da tanto che non partecipiamo alla vita. Fredde e vuote.

Oggi in casa è festa, due giovani, Amos e Avigail si sposano. Tutto il paese è qui a festeggiare. Anche da altri paesi sono arrivati.

Tra poco gli sposi berranno dallo stesso calice del vino, simbolo del loro amore. Gusteranno il vino e così facendo, inizieranno a gustare la loro vita insieme. Il vino che darà piacere al loro palato sarà di buon augurio per tutti i piaceri, le gioie, la felicità che la vita insieme saprà regalargli.

Io non festeggio e con me le mie cinque sorelle. Siamo fredde e vuote.

Di colpo i servi iniziano ad agitarsi, muti di parole tonanti negli sguardi. Li vedo disperarsi, interrogarsi tra loro, li sento parlare a voce sempre più alta:

“Non c’è più vino! – dicono – e chi lo dirà ora agli sposi!”

Qualcuno ha gli occhi rossi:

“Una maledizione si abbatte su questa casa – dice qualcuno – Il Signore ha voltato il suo sguardo misericordioso!”

Una donna, una di quelle che viene da lontano, chiede cosa stia capitando e poi va dal suo figlio. “Hanno finito il vino” – gli dice.

Lui le risponde che non è affar suo, che quello non è ancora il suo momento. E io non capisco.

La donna guarda suo figlio, chiama uno dei servi e gli dice di fare tutto quello che il figlio dirà loro. I servi si guardano tra loro, la donna li guarda negli occhi e immediatamente vedo quegli uomini, fino ad un attimo prima disperati, riprendere vigore.

Il figlio si alza, viene verso di me e dice ai servi di riempirmi, di riempirci d’acqua.

L’acqua inizia a bagnarmi, ad accarezzarmi, inizio a rivivere un senso di pienezza che avevo ormai dimenticato.

I servi si fanno da parte.

“Abbiamo fatto quello che hai detto” – dice uno al figlio.

Quasi non sento le parole del figlio perché dentro di me ancora qualcosa sta cambiando.

“Ora attingete e portatene al maestro di tavola.”

So già cosa dirà quell’uomo.

“È il vino più buono che io abbia mai assaggiato, mai prima di oggi, ho sentito un gusto così intenso, leggero, dissetante. Mai un piccolo sorso di vino è stato in grado di scaldarmi così tanto il cuore.”

So già cosa dirà quell’uomo. Perché è quello che io stessa direi.

Benedetti sono Amos e Avigail, perché se questo vino è il simbolo del loro amore, nessuno mai si amerà e sarà amato in questo modo.

Anche io, anche noi partecipiamo alla festa, adesso.

Non siamo più fredde e vuote. Quel giovane, il figlio, ci ha restituito pienezza e ci ha permesso di gustare per prime il suo dono, ci ha concesso di essere strumento per regalare nuova e vera gioia a questa festa.

La festa dell’amore tra Amos e Avigail, tra lo Sposo e la sua Sposa.

Ma anche la festa dell’Amore tra un Figlio e sua Madre.

Dal Siracide (6,5-17)

⁵Una bocca amabile moltiplica gli amici,
una lingua affabile le buone relazioni.

⁶Siano molti quelli che vivono in pace con te,
ma tuo consigliere uno su mille.

⁷Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova
e non fidarti subito di lui.

⁸C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo,
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

⁹C'è anche l'amico che si cambia in nemico
e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.

¹⁰C'è l'amico compagno di tavola,
ma non resiste nel giorno della tua sventura.

¹¹Nella tua fortuna sarà un altro te stesso
e parlerà liberamente con i tuoi servi.

¹²Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te
e si nasconderà dalla tua presenza.

¹³Tieniti lontano dai tuoi nemici
e guardati anche dai tuoi amici.

¹⁴Un amico fedele è rifugio sicuro:
chi lo trova, trova un tesoro.

¹⁵Per un amico fedele non c'è prezzo,
non c'è misura per il suo valore.

¹⁶Un amico fedele è medicina che dà vita:
lo troveranno quelli che temono il Signore.

¹⁷Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:
come è lui, tali saranno i suoi amici.

Pani e pesci (Mt 14, 15-21)

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qui». ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Una folla di uomini, donne e bambini ha seguito Gesù per ascoltare la sua voce. Nonostante sentisse la necessità di stare in disparte, non si nega all'incontro. Guarisce chi è malato, parla loro come sempre ha fatto. Gli uomini e le donne assaporano quelle parole, ne sentono il gusto forte e dolce, si sentono nutriti.

È proprio per quello che lo hanno cercato.

Sentono dentro di loro di essere cresciuti, di avere trovato una direzione.

Sono contenti ma anche stanchi, hanno trascorso una giornata intera a seguire Gesù per poterlo ascoltare.

Hanno gustato le parole di Gesù, se ne sono nutriti ma adesso hanno bisogno anche di mangiare. Hanno fame.

Ancora non lo sanno ma stanno partecipando alla dichiarazione di cosa sarà l'istituzione della Eucarestia.

In questo caso la formula sembra essere "Date e prendete e mangiatene tutti".

Che sapore avrà quel pane, che sapore avranno quei pesci, siamo noi a deciderlo. Spetta a noi cucinare la nostra vita per renderla gustosa per gli altri.

Tracce

1. Uno degli elementi che fa buono il pane è la pazienza, la capacità di aspettare la lievitazione. Sono paziente, so rispettare i tempi miei e degli altri?
2. Quale ingrediente posso aggiungere per dare più gusto alle giornate delle persone che incontro?

Preghiera

Signore,
tu che hai affidato all'uomo
le risorse della terra,
fa' che possiamo condividere tra noi
l'abbondanza del raccolto di oggi.
Fa' che gustiamo la bellezza
dell'incontrarci e aiutaci
a incontrare Te nella bellezza dell'altro.

Non è solo il corpo di Cristo a dover essere diviso e condiviso, anche noi dobbiamo dividere e condividere le nostre vite e ciò che possediamo. Oggi cercherò di essere alimento per gli altri, cercherò di aggiungere una spezia al cibo che tutti insieme stiamo cucinando.



8. L'ACCOGLIENZA ATTORNO ALLA MENSA DEL PANE

Dal Siracide (Sir 18,15-29)

¹⁵Figlio, nel fare il bene non aggiungere rimproveri

e a ogni dono parole amare.

¹⁶La rugiada non mitiga forse il calore?

Così una parola è migliore del dono.

¹⁷Ecco, una parola non vale più di un dono ricco?

Ambedue si trovano nell'uomo caritatevole.

¹⁸Lo stolto rimprovera senza riguardo, il dono dell'invidioso fa lacrimare gli occhi.

¹⁹Prima di parlare, informati, curati ancor prima di ammalarti.

²⁰Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono.

²¹Umiliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento.

²²Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti.

²³Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore.

²⁴Ricordati della collera nei giorni della fine, del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te.

²⁵Ricordati della carestia nel tempo dell'abbondanza, della povertà e dell'indigenza nei giorni della ricchezza.

²⁶Dal mattino alla sera il tempo cambia, tutto è effimero davanti al Signore.

²⁷Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa, nei giorni del peccato si astiene dalla colpa.

²⁸Ogni uomo assennato conosce la sapienza e rende omaggio a colui che la trova.

²⁹Quelli istruiti nel parlare, anch'essi diventano saggi, effondono come pioggia massime adeguate. Vale più la fiducia in un unico Signore che aderire a un morto con un cuore morto.

Gesù mangia con i peccatori (Mc 2, 15-18)

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. ¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Cosa c'è di più naturale del mangiare? È una delle nostre prime azioni, che serve a mantenerci in vita, ma anche a sancire un legame, una unione, una interdipendenza. Nel Vangelo compare molte volte il racconto di Gesù che mangia: mai da solo.

C'è una stretta relazione tra il gusto del cibo e il gusto dell'incontrarsi.

Gesù viene accusato di voler gustare del cibo che non è buono, che anzi può fare male. Cibo avariato. Questo sono i Pubblicani agli occhi dei Farisei.

Un proverbio sardo dice: "In su bucconi sparziu s'anghelu s'inci sezzidi." (Sul boccone spartito si siede l'angelo). Questo cerca di spiegare Gesù, tutti sono ammessi alla sua tavola, tutti i sapori possono essere presenti. L'unica cosa che non può mancare è la condivisione.

Tracce

1. Mi è mai capitato di non “mangiare” un cibo per paura che potesse non piacermi?
2. Ho mai evitato di incontrare nella verità delle persone, perché ad una prima vista non mi sembravano adatte a me?

Preghiera

La prima preghiera che vorrei farti,
mentre declina l'estate
e i frutti cominciano a prendere colore,
è proprio questa:
di darci occhi e palato
per gustare un dono
che va al di là del suo sapore,
e ci parla di cielo,
d'aria,
di sole
e di te.
E di darci un'immensa gratitudine
per questi tuoi doni.

Adriana Zarri

Oggi voglio assaporare tutto, sentire profondamente il gusto di quello che vivrò, sapendo che potrò trovare sapori dolci, altri salati, altri ancora forse troppo piccanti per me. Tutto però servirà per nutrirmi.



9. IL MOMENTO GIUSTO

Salmo 5

² Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.

³ Sii attento alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.

⁴ Al mattino ascolta la mia voce;
al mattino ti espongo la mia richiesta
e resto in attesa.

⁵ Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;

⁶ gli stolti non resistono al tuo sguardo.
Tu hai in odio tutti i malfattori,
⁷ tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.

⁸ Io, invece, per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro verso il tuo tempio santo
nel tuo timore.

⁹ Guidami, Signore, nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me la tua strada.

¹⁰ Non c'è sincerità sulla loro bocca,
è pieno di perfidia il loro cuore;
la loro gola è un sepolcro aperto,
la loro lingua seduce.

¹¹ Condannali, o Dio,
soccombano alle loro trame,
per i tanti loro delitti disperdili,
perché a te si sono ribellati.

¹² Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.

Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome,

¹³ poiché tu benedici il giusto, Signore,
come scudo lo circondi di benevolenza.

Nozze di Cana (Gv 2, 1-11)

¹ Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Gesù si era preparato alla sua missione, ma forse non si sentiva ancora pronto. Forse non sentiva ancora che quello era il momento di iniziare o forse non gli sembrava giusto iniziare con qualcosa di così banale. Perché Lui, il Messia, doveva preoccuparsi di un matrimonio, del vino che mancava? Ci pensa sua madre a fargli capire che quello è il momento, ci pensa sua madre a fargli capire che *proprio quello* è il momento, ci pensa sua madre a fargli capire che non c'è niente di banale nel festeggiare un amore che si dichiara e si consacra e che se ad una festa si toglie il vino, cioè qualcosa che riempie il gusto, la festa non sarà la stessa.

Tracce

1. Mi sono preparato per questo campo però mi sento insicuro, c'è ancora qualcosa che mi blocca, che mi impedisce di mettermi in gioco.
2. Cosa devo trasformare perché tutti si possa festeggiare anche oggi, con gioia, la vita?

Preghiera

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare
per qualche momento;
quando sono umiliato,
fa che abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare.
Insegnaci Signore
a servire i nostri fratelli
che vivono e muoiono poveri ed affamati,
perché possiamo con le nostre mani
dare loro il pane quotidiano,
e possano così ritrovare il gusto per la vita.
Madre Teresa di Calcutta

Troverò dei momenti durante la giornata per ringraziare quelle persone che nella mia vita mi hanno invitato, sollecitato, quasi obbligato a mettermi in gioco per dare più gusto e gioia alla vita mia e degli altri.

OLFATTO



Sole d'agosto, sole leone
Manda profumo di arancia e limone
Luna distratta, fatta di sogno
Manda profumo di miele cotogno
Bimbo che dorme nella meraviglia
Manda profumo di figlio o di figlia
Cani e scorpioni, pesci ed uccelli
Fanno profumi invincibili e belli
Terre fiorite e mare profondo
Fanno profumo di mondo.

Filastrocca degli odori delle cose - B. Tognolini

10. L'ODORE E IL PROFUMO

Lui dice di spostare la pietra. Basta farla rotolare di pochi centimetri che l'odore, la puzza è già insopportabile. Ti entra dentro insieme al respiro e tutto si muove. Lo stomaco si stringe, si attorciglia, si capovolge. L'odore della morte fa così. La morte fa così, ti stravolge e ti rovescia, non hai più punti fermi.

Tutti i presenti fanno un passo indietro, si mettono la mano a riparare la bocca e il naso. Qualcuno si avvolge la testa col mantello. Ancora qualche passo indietro e poi tutti fermi, ad aspettare. Immobili, le viscere in fermento, l'odore sempre più forte e pungente man mano che la pietra viene rotolata via. Tutti immobili, fermi ad aspettare.

Qualcuno vince il disgusto solo per curiosità, altri per poter raccontare di essere stati presenti, altri ancora perché sanno che di certo qualcosa succederà. Quando c'è Lui qualcosa succede. Due donne aspettano che Lui ponga rimedio al loro dolore. Lui avanza, fa tre passi e si ferma. Si asciuga gli occhi. Allarga le braccia e lo chiama, chiama il suo amico Lazzaro.

Di colpo, come venisse dal nulla, un colpo di vento spazza via l'odore che esce dal sepolcro. La sabbia sollevata dal vento graffia gli occhi. Nuovamente chiama il suo amico Lazzaro.

E Lazzaro gli viene incontro.

Dal Libro dei Proverbi (Pro 27,5-)

⁵Meglio un rimprovero aperto
che un amore nascosto.

⁶Leali sono le ferite di un amico,
ingannevoli i baci di un nemico.

⁷Lo stomaco sazio disprezza il miele,
per lo stomaco affamato anche l'amaro è
dolce.

⁸Come un uccello che vola lontano dal nido,
così è l'uomo che va errando lontano da casa.

⁹Profumo e incenso allietano il cuore
e il consiglio dell'amico addolcisce l'animo.

¹⁰Non abbandonare il tuo amico né quello di
tuo padre,
non entrare nella casa di tuo fratello nel
giorno
della tua disgrazia.
Meglio un amico vicino che un fratello
lontano.

¹¹Sii saggio, figlio mio, e allieterai il mio
cuore;
così avrò di che rispondere a colui che mi

insulta.

¹²L'accorto vede il pericolo e si nasconde,
gli inesperti vanno avanti e la pagano.

¹³Prendigli il vestito perché si è fatto garante
per un estraneo,
e tienilo in pegno per uno sconosciuto.

¹⁴Chi benedice il prossimo di buon mattino
ad alta voce,
sarà considerato come se lo maledicesse.

¹⁵Lo stillicidio incessante in tempo di pioggia
e una moglie litigiosa si rassomigliano:

¹⁶chi vuole trattenerla, trattiene il vento
e raccoglie l'olio con la mano destra.

¹⁷Il ferro si aguzza con il ferro
e l'uomo aguzza l'ingegno del suo compagno.

¹⁸Chi custodisce un fico ne mangia i frutti,
chi ha cura del suo padrone ne riceverà onori.

¹⁹Come nell'acqua un volto riflette un volto,
così il cuore dell'uomo si riflette nell'altro.

Il profumo (Lc 7, 36-50)

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». (...)

⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Simone credeva di fare una brutta figura con l'uomo che aveva invitato a cena, quando la donna che è entrata in casa sua si è chinata sui piedi del suo ospite, li ha stretti a sé e ha iniziato a baciarli. Ma quello che è successo non è colpa sua, tantomeno è merito suo.

Le lacrime della donna bagnano quei piedi stanchi, si mischiano alla polvere e alla sabbia. Immediato, nell'aria si sente il profumo della terra bagnata dalla pioggia.

Simone non può tollerare una simile offesa, ma non riesce a muoversi, l'odore di quei piedi bagnati di lacrime lo tiene bloccato. Non riesce a parlare o a muoversi neanche quando la donna tira fuori da una tasca del mantello un vasetto di olio profumato, lo apre e inizia a cospargere di olio i piedi di Gesù. Accarezza e bacia, massaggia e bacia. Tutta la stanza si riempie di profumo. Le parole che Gesù rivolge a Simone per fargli capire la bellezza di quanto è successo, danzano su quel profumo e, forse, anche il suo cuore si apre all'amore.

Tracce

1. Quali odori, profumi, mi fanno cogliere in questo campo la forza potente dell'amore?
2. Mi capita di fermarmi alla superficie delle azioni degli altri senza capirne il senso profondo?

Preghiera

Gesù, aiutami a diffondere
il tuo profumo, ovunque io passi.
Suggeriscimi la lode che più ti è gradita,
che illumini gli altri attorno a me:
io non predichi a parole
ma con l'esempio,
attraverso lo slancio delle mie azioni,
con l'amore
che il mio cuore riceve da te.

John Henry Newman

**Oggi proverò a vivere tutti i miei servizi con nel cuore la bellezza
e il profumo evocati dalle azioni della donna.**

11. LA CONDIVISIONE DEL DOLORE

Salmo 35

⁹ L'anima mia esulterà nel Signore
e gioirà per la sua salvezza.

¹⁰ Tutte le mie ossa dicano:

»Chi è come te, Signore,
che liberi il povero dal più forte,
il povero e il misero da chi li rapina?».

¹¹ Sorgevano testimoni violenti,
mi interrogavano su ciò che ignoravo,

¹² mi rendevano male per bene:
una desolazione per l'anima mia.

¹³ Ma io, quand'erano malati, vestivo di sacco,
mi affliggevo col digiuno,
la mia preghiera riecheggiava nel mio petto.

¹⁴ Accorrevo come per un amico, come per un
mio fratello,
mi prostravo nel dolore come in lutto per la
madre.

¹⁵ Ma essi godono della mia caduta, si
radunano,
si radunano contro di me per colpirmi di
sorpresa.

Mi dilaniano di continuo,

¹⁶ mi mettono alla prova, mi coprono di
scherni;
contro di me digrignano i loro denti.

¹⁷ Fino a quando, Signore, starai a guardare?
Libera la mia vita dalla loro violenza,
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.

¹⁸ Ti renderò grazie nella grande assemblea,
ti loderò in mezzo a un popolo numeroso.

¹⁹ Non esultino su di me i nemici bugiardi,
non strizzino l'occhio quelli che, senza
motivo, mi odiano.

²⁰ Poiché essi non parlano di pace;
contro gente pacifica tramano inganni.

²¹ Spalancano contro di me la loro bocca;
dicono: «Bene! I nostri occhi hanno visto!».

²² Signore, tu hai visto, non tacere;
Signore, da me non stare lontano.

²³ Déstati, svégliati per il mio giudizio,
per la mia causa, mio Dio e Signore!

²⁴ Giudicami secondo la tua giustizia,
Signore, mio Dio,
perché di me non debbano gioire.

²⁵ Non pensino in cuor loro: «È ciò che
volevamo!».

Non dicano: «Lo abbiamo divorato!».

²⁶ Sia svergognato e confuso chi gode della
mia rovina,
sia coperto di vergogna e disonore chi mi
insulta.

²⁷ Esulti e gioisca chi ama il mio diritto,
dica sempre: «Grande è il Signore,
che vuole la pace del suo servo».

²⁸ La mia lingua mediterà la tua giustizia,
canterà la tua lode per sempre.

L'odore (Gv 11, 37-44)

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Gesù vuole fare rotolare la pietra dal sepolcro, tutti i presenti si oppongono dicendogli: "Puzza, è lì già tre giorni", rimproverandogli in questo modo la sua assenza durante la malattia di Lazzaro. È come a dire "Tu non c'eri, non hai visto la sua sofferenza e adesso vieni qui e ci vuoi far rivivere tutto quello strazio: ci vuoi dare la puzza del nostro amico, del nostro fratello morto, ci vuoi dare di lui la parte peggiore."

Tracce

1. Quale pietra non voglio togliere, non voglio far rotolare per paura dell'odore che potrebbe uscire fuori?
2. Quale paura mi impedisce di scoprire la vita dove credo che ci sia solo morte?
3. Con quale puzza non voglio avere niente a che fare per paura che non ci sia più niente da fare?

Preghiera

Gesù, aiutami a diffondere
il tuo profumo, ovunque io passi.
Rimani in me.
Allora risplenderò del tuo splendore
e potrò fare da luce per gli altri.
Ma questa luce avrà la sua sorgente
unicamente in te, Gesù,
sarai tu a illuminare gli altri
servendoti di me.

John Henry Newman

Oggi cercherò di non sfuggire a nessun odore che la giornata mi metterà davanti, anzi cercherò di conoscere attraverso il mio olfatto ciò che questo giorno mi vuole regalare.

VISTA



E se volete conoscere Dio, non siate solvitori di enigmi. Piuttosto guardatevi intorno, e lo vedrete giocare con i vostri bambini.

E guardate lo spazio; e lo vedrete camminare sulla nube, tendere le braccia nel bagliore del lampo e scendere con la pioggia. Lo vedrete sorridere nei fiori, e sulle cime degli alberi sciogliere carezze.

Il profeta - G. K. Gibran

12. ZACCHEO

Quando c'è la folla per strada è meglio che io non mi faccia vedere. La gente sì che so come trattarla. La gente è un cagnolino, gli butti un osso ogni tanto, una carezza raramente e due calci dati bene ogni tanto. E allora sì che vedi come ti obbedisce, ti sta a fianco, ti è fedele.

La folla no, la folla è un gatto. Fa quello che vuole, va dove vuole, si arrabbia, soffia, ti aggredisce, graffia.

Quando c'è la folla in giro è bene che io non mi faccia vedere.

Il mio nome è Zaccheo. Zaccheo il pubblicano, il capo degli esattori, ma non sentirete nessuno pronunciare il mio nome.

Sentirete piuttosto: il ladro, il bastardo, la sanguisuga, il mezzo uomo, l'amico dei romani, il ladro. È così che le persone mi vedono. Sono questi i nomi che mi hanno dato.

Nessuno ha mai avuto il coraggio di guardarmi negli occhi e di chiamarmi con uno di questi nomi. Nessuno.

Non sanno però che a volte io mi sento, non un mezzo uomo a causa della mia bassa statura, ma un uomo a metà. Mi manca qualcosa che né la ricchezza né il potere sono riusciti a darmi.

Una volta ne ho parlato con Mattia, un esattore che è alle mie dipendenze. Non riusciva a capire quello che gli dicevo.

Proprio Mattia questa mattina è venuto di corsa da me. Mi ha raccontato che in città sta arrivando il figlio del falegname di Nazaret. Mi ha detto che proprio oggi lungo la strada ha compiuto un miracolo: ha restituito la vista a un cieco. E adesso sta arrivando in città. E io lo voglio vedere. Ecco perché sono in mezzo alla folla, nascosto nel mio mantello per evitare che mi riconoscano, anche se so di essere riconoscibile: sono il mezzo uomo.

Sento che quell'uomo, Gesù, sta arrivando, sento la folla che si muove. Tutti cercano di vederlo, di toccarlo. Nessuno guarda verso di me. Io non vedo niente. Sono più cieco di quel cieco che ora è stato guarito. Vedo solo schiene, nuche, spalle.

Mi sposto, mi allontano dalla folla e mi arrampico su un sicomoro. Spero che nessuno mi veda. Mi sembra di essere tornato bambino, era da allora che non mi arrampicavo su un albero.

Lo vedo, lo vedo. La folla si muove al suo passaggio, cercano di toccarlo, qualcuno grida, altri lo chiamano per nome. I suoi amici gli stanno intorno, lo proteggono. Lui cammina con passo spedito. All'improvviso si ferma, alza la testa e mi guarda, mi fissa, sorride. Accelera il passo verso il sicomoro senza mai staccare il suo sguardo dal mio.

È ai piedi dell'albero e mi chiama. Pronuncia il mio nome: Zaccheo, dice. Non Zaccheo il ladro, la sanguisuga, l'amico dei romani. Dice solo il mio nome, Zaccheo.

E io, lo giuro, da quel momento sono solo e per sempre Zaccheo il *puro, l'innocente*. Perché questo è il significato del mio nome.

Lo sguardo di Gesù mi ha spogliato di ciò che ero stato, la sua voce mi ha rivestito di ciò che avrei sempre voluto essere.

Non sono più un mezzo uomo e neanche un uomo a metà.

Sono Zaccheo, figlio di Dio e fratello di Gesù.

Salmo 62

² Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

³ Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

⁴ Fino a quando vi scaglierete contro un
uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

⁵ Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
godono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

⁶ Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

⁷ Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

⁸ In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

⁹ Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

¹⁰ Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini:
tutti insieme, posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

¹¹ Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

¹² Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
la forza appartiene a Dio,
¹³ tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

Il giovane ricco (Mc 10,17-22)

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Capita anche a noi: facciamo tutto quello che ci sembra giusto, quello che abbiamo capito essere importante, ma non ci basta. Ci accorgiamo che manca ancora qualcosa. Non sempre però ci piace ascoltare quale dovrebbe essere il passo successivo, da cosa ci dobbiamo liberare per essere veramente felici.

Quante volte ci siamo girati dall'altra parte perché ciò che possedevamo non ci permetteva di fare quello che il cuore ci comandava di fare?

A volte sono le cose a possedere noi, non solo quelle materiali. Sono le abitudini, la routine, una scarsa consapevolezza dei nostri mezzi, la paura di perdere quello che abbiamo con fatica raggiunto. Ma quella domanda dentro di noi rimane. Così come rimane in noi lo sguardo carico d'amore di Gesù. Chissà, forse in un secondo momento, quando si sarà sentito più pronto, quel "tale" avrà seguito l'invito di Gesù.

Tracce

1. Ho mai sentito su di me lo sguardo carico di amore di Gesù?
2. Anche io per venire a questo campo ho lasciato tutto e l'ho seguito; come sto vivendo questa esperienza?

Preghiera

Aiutaci Gesù
a tenere lo sguardo fisso su di te.
Tu sei colui da cui la nostra fede deriva,
colui che ha corso nella prova prima di noi,
che ci conduce,
che non ci lascia sbagliare il cammino.
Fa che ti contempliamo con affetto profondo
e possiamo guardare a te
e trovare gioia nel seguirti
anche nei momenti difficili.

Carlo Maria Martini



Oggi presterò attenzione a tutti gli sguardi d'amore che riceverò e guarderò gli altri con lo stesso amore.

13. QUALE STELLA MI GUIDA?

Salmo 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la
terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua
magnificenza,
³ con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi
avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴ Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue
dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
⁵ che cosa è mai l'uomo perché di lui ti
ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

⁶ Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

⁷ Gli hai dato potere sulle opere delle tue
mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

⁸ tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
⁹ gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

¹⁰ O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la
terra!

I Magi (Lc 2, 1-12)

¹ Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo»

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Alzo gli occhi al cielo, mi allontano almeno per un poco dalla mia routine, da ciò che conosco bene, dalle mie sicurezze.

L'orizzonte ci appare infinito, ma non lo è. Al nostro muoverci anche lui si muove, è questo a farlo sembrare infinito.

Il nostro desiderio di infinito non è soddisfatto, dunque. È per questo che abbiamo bisogno di un orizzonte più ampio, è per questo che alziamo gli occhi al cielo.

Non esiste la stella buona o la stella cattiva. Esiste la mia stella, quella che mi guida e sono io a sceglierla. Lo Spirito me la indica, i fratelli mi accompagnano.

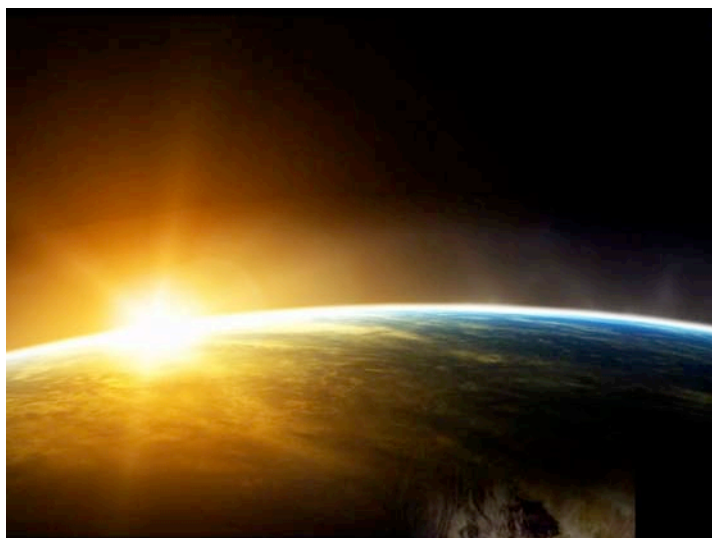
Tracce

1. Quale stella mi ha condotto qui, quali persone o situazioni hanno permesso che io vivessi questa esperienza?
2. Quali nuove stelle trovo in questo campo, quale strada, o prossimo pezzetto di strada, mi indicano?

Preghiera

Aiutaci Signore
a tenere lo sguardo fisso su di te.
Tu sei la nostra luce.
Senza di te camminiamo nelle tenebre,
senza di te non possiamo fare un passo,
senza di te non sappiamo dove andiamo.
Se tu ci apri gli occhi, noi vedremo la tua luce,
i piedi cammineranno nella via della vita.
Signore, se tu ci illuminerai,
noi potremo illuminare:
tu fai noi luce del mondo.

Carlo Maria Martini



Oggi mi muoverò nella consapevolezza di essere la stella per qualcuno, essendo semplicemente me stesso nel modo migliore e più luminoso possibile.

DESIDERIO



Il desiderio
è la cosa più importante
è l'emozione del presente
è l'esser vivi in tutto ciò che si può fare
non solo nell'amore.
Il desiderio è quando inventi ogni momento
è quando ridere e parlare è una gran gioia
e questo sentimento
ti salva dalla noia.
Il desiderio è la cosa più importante
che nasce misteriosamente
è il vago crescere di un turbamento
che viene dall'istinto
è il primo impulso per conoscere e capire
è la radice di una pianta delicata
che se sai coltivare ti tiene in vita.

Il desiderio – G. Gaber

14. SIMEONE

Questa mattina mi sono alzato, è sempre più difficile per me farlo, ma ho sentito una forza che da tempo non sentivo. Non vado spesso al Tempio, il mio Signore mi ha regalato la gioia di poterlo ascoltare sempre, mi viene a visitare attraverso il suo Spirito e mi fa sentire la sua voce. Ha reso vero e vivente il mio nome, Simeone, che significa *“il Signore è ascoltato”*. E io lo ascolto.

Oggi mi ha detto di recarmi al tempio perché la sua promessa si compirà.

Dicono che io sia un giusto. Non so se lo sono o se lo sono sempre stato. Ci ho provato e il mio Signore, il mio Dio, mi ha fatto una promessa. E io gli ho creduto perché il mio Signore non mi ha mai mentito.

Ho visto una giovane donna, circondata dal braccio protettivo del suo uomo, tenere tra le sue braccia un bambino. Una scena come tante altre, come nessun'altra. Più mi avvicinavo, più quel bambino trasformava la mia fatica, la mia debolezza, la mia età, in forza, gioia e gratitudine.

Lo Spirito del mio Signore mi ha avvolto, la sua voce diceva *“Questo è il mio Figlio, questo è il vostro Messia, il Messia di ogni popolo, nato uomo per essere fratello di ogni uomo.”*

Era questa la sua promessa, che i miei occhi non si chiudessero per sempre, senza avere visto il suo Cristo. Il mio desiderio era stato esaudito, adesso sì che potevo andare in pace.

Ho preso quel bambino tra le mie braccia e le parole che il mio Signore mi aveva piantato nel cuore, sono uscite dalla mia bocca:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Dal Libro della Sapienza (Sap 9,)

¹ «Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola,

²e con la tua sapienza hai formato l'uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto,

³e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto,

⁴dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono,

e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,

⁵perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava,

uomo debole e dalla vita breve,

incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

⁶Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto,

privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla.

⁹Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

¹⁰Inviata dai cieli santi,

mandala dal tuo trono glorioso,

perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.

¹¹Ella infatti tutto conosce e tutto comprende:

mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria.

¹²Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre.

Maria e Marta (Lc 10, 38-42)

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Marta e Maria desiderano incontrare Gesù e Lui non si tira indietro. È un incontro intimo, lontano dalle folle che sempre seguono Gesù. Anche gli apostoli non ci sono. Il loro desiderio è stato esaudito nel modo migliore possibile. Eppure...

Maria vive il momento che tanto ha atteso, Marta ha bisogno di rendere la situazione "desiderabile" per Gesù, vuole che Lui non possa dimenticare quel momento, tutto deve essere a posto.

Anche a noi a volte capita di desiderare tanto una cosa, ma poi quando l'abbiamo raggiunta siamo già impegnati in altro, non ce la godiamo. Non sappiamo fermarci nel qui ed ora.

Tracce

1. In un campo ci sono tante cose da fare, riesco a non perdere di vista la necessità di "stare" in questa situazione?
2. È capitato anche a me di sentirmi, come Marta, lasciato da solo/a a lavorare, di sentirmi incompreso e addirittura rimproverato?
3. Prima di poter servire ho necessità di stare con Gesù, con gli altri, per capire meglio quale è il servizio che mi viene richiesto?

Preghiera

Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il Tuo amore,
perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti
e nelle persone che incontrerò.
Accordami la Tua sapienza,
perché io sappia vivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che vivrò.
Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza possa vivere
il messaggio di Dio nel Vangelo
San Tommaso d'Aquino

Durante questa giornata cercherò di far convivere in me Maria e Marta: la necessità di ascoltare, di guardare negli occhi, di fare compagnia, e il desiderio di fare qualcosa, di trasformare in azione ciò che capisco.

15. QUALE DESIDERIO MI MUOVE?

Salmo 145

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

² Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³ Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

⁴ Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.

⁵ Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.

⁶ Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

⁷ Diffondano il ricordo della tua bontà
immensa,
acclamino la tua giustizia.

⁸ Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹ Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le
creature.

¹⁰ Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹ Dicano la gloria del tuo regno

e parlino della tua potenza,

¹² per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³ Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le
generazioni.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

¹⁴ Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

¹⁵ Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

¹⁶ Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

¹⁷ Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸ Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

¹⁹ Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

Guarigione del paralitico (Mc 2, 1-5)

¹ Entrò di nuovo a Cafarnaù, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante
persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però
portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta
un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al
paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Il desiderio non è nient'altro che l'evidenza di una mancanza. È un vuoto che si manifesta,
la necessità di riempire quel vuoto, di colmare quella mancanza. Desiderio, *de-sidera*, cielo
vuoto di stelle.

A volte abbiamo dei desideri talmente grandi che facciamo fatica a confidarli a noi stessi.
Abbiamo però la fortuna di avere attorno a noi persone che quei desideri sanno leggere, e
che decidono di volerli realizzare per noi. È quello che capita al protagonista di questo
brano. I suoi amici non si arrendono all'evidenza, all'impossibilità che ha il loro amico di
incontrare Gesù. Sarebbe paradossale, ma proprio chi ne avrebbe più bisogno non può
incontrare Gesù a causa della sua mancanza, in questo caso la possibilità di muoversi.

Tracce

1. Io aspetto che qualcuno realizzi i miei desideri?
2. Sono consapevole che forse ci sono delle persone che si aspettano da me che io le aiuti nella realizzazione dei propri desideri e delle proprie aspirazioni?

Preghiera

Spesso, o Signore,
ho desiderato essere altro.
Vorrei essere aquila
per volare in alto, guardare in basso,
e individuare chi poter salvare.
Vorrei essere ape
per posarmi sui fiori
e produrre tanto miele di bene.
Vorrei essere radice
per dare vita alla chioma
e ospitare tutti quelli
che sono stanchi della loro esistenza.
Aiutami, o Signore,
ad essere quello che sono
sperando di diventare migliore.

Antonio Merico



Oggi presterò attenzione per poter leggere negli occhi, negli sguardi, nelle parole e negli atteggiamenti delle persone che incontro, quali sono i loro desideri e cercherò di aiutarli a realizzarli.

16. LA DELUSIONE CHE SI APRE ALLA SPERANZA

Salmo 131

¹Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

² Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

³ Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

I discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-32)

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

A volte le scelte che facciamo sono frutto dell'istinto, del desiderio, di una decisione razionale, oppure esclusivamente di cuore.

A volte sono animate anche da una giusta dose di incoscienza. Capita però che quelle scelte non ci portino dove ci avevano promesso.

La delusione è profonda, i due discepoli tornano a casa convinti che quello che avevano vissuto non era stato importante: era valse la pena fare tutta quella fatica, farsi prendere da un così grande entusiasmo?

Ecco da dove nasce la loro delusione.

Spesso accade anche a noi abbiamo davanti agli occhi la risposta alle nostre domande, ciò che potrebbe curare le nostre ferite, ma non ce ne accorgiamo, abbiamo gli occhi coperti.

Solo dopo diranno *“Non sentivamo dentro di noi qualcosa...”*

Ecco, i loro sensi non sono stati capaci di riconoscere Cristo, ma dentro di loro qualche altro senso invece lo ha fatto, anche se non sono stati in grado di affidarsi a quella intuizione.

Tracce

1. È capitato anche a me di vivere questo tipo di delusione, fare un percorso e poi pensare di avere perso del tempo?
2. Riesco comunque a mantenere vivo il desiderio anche quando mi sembra che le cose non stiano andando come me le aspettavo?

Preghiera

Spesso, o Signore,
ho desiderato essere altro.
Vorrei essere giglio di campo
per capire la bellezza del creato
e rendere gloria a te.
Vorrei essere cicala
per cantare le tue lodi
e consumare la mia vita in una stagione.
Vorrei essere cima di monte
per stare più vicino a te, Signore,
e ascoltarti nel silenzio.
Aiutami, o Signore,
ad essere quello che sono
sperando di diventare migliore.

Antonio Merico

Oggi cercherò di ascoltare dentro di me, e capire anche ciò che non posso vedere, sentire e toccare. Mi chiederò: *“Non sentivo dentro di me qualcosa...”*

SENTIMENTO



Quanto tempo ci vuole per capire l'amore
e poi quanto dolore per capire me.
Mi sono perso e ritrovato
nelle vie che mi han cresciuto
perso nel buio, salvo per caso.
Ho creduto a troppa gente
troppe facce in chiaroscuro
ma batte il mio cuore
più forte di ogni tamburo.

Fragile scusa -C. De Andrè <https://youtu.be/zUi0HGDXPDo>

17. NON TEMETE

Un'altra notte in attesa, nella paura. Anche ieri dei disgraziati hanno tentato di portarci via le nostre madri e le nostre figlie.

Così tra di noi chiamiamo le greggi: madri perché ci nutrono e ci vestono, figlie perché le accudiamo.

Dormiamo a turno, la notte. Gli occhi nel buio non vanno lontani, sono le orecchie la nostra più grande difesa. E io sono lì, in ascolto del più piccolo segnale.

È stato un attimo. Come una freccia, sono stato trapassato. E non è stata la luce, il bagliore improvviso a fare questo. È stata la voce, sono state le parole. "Non temete!"

Come una freccia quelle parole mi hanno colpito. La voce si è rivolta a noi, le parole erano per noi. Noi che siamo sempre stati gli ultimi. Chi mai aveva invitato persone come noi, impure per la religione, ad un avvenimento così importante? Qualcosa è cambiato per sempre per noi, per me. Mai, cielo e terra, erano stati così vicini. Mai creatore e creature erano stati così intimi, se non nel sesto giorno in cui tutto è iniziato.

La voce ha detto: non temete. All'inizio pensavo volesse dire di non avere paura di quanto stava accadendo. Poi ho capito che quelle parole non erano solo per quel momento, erano parole per la vita. La mia.

Mi si sono aperte le orecchie e le orecchie mi hanno aperto il cuore. Chi parlava era un messaggero del Signore, ci ha detto di andare, che avremmo trovato un bambino e che quello era il Cristo. Abbiamo obbedito a quelle parole e abbiamo trovato il bambino, suo padre e sua madre. Ci siamo avvicinati, ne abbiamo sentito il respiro, l'abbiamo sentito piangere per la fame, abbiamo sentito il suono della sua bocca che succhiava il latte.

Quello era il nostro Dio.

Aveva scelto noi per presentarsi al mondo.

Aveva scelto noi per raccontarlo al mondo.

Ed è quello che facciamo da duemila anni.

Perché le parole dell'Angelo sono diventate le nostre parole.

Perché da allora anche noi siamo messaggeri di Dio, di quel Dio a cui non è bastato essere Padre ma che ha voluto anche essere Figlio e Fratello nostro.

Dalla Lettera di S. Paolo ai Filippesi (Fil 2,5-11)

Abbate in voi stessi, gli stessi sentimenti di Cristo

Gesù, che pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *

e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si
pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

PAURA - Pietro rinnega Gesù (Lc 22, 54-62)

⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». ⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». ⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

Non c'è niente di peggio di una profezia che si avvera. Spesso è la paura a bloccarci, a non farci compiere le azioni necessarie per evitare che qualcosa accada. Restiamo con un forte senso di colpa: ciò che è successo avremmo potuto evitarlo, eppure non abbiamo fatto nulla.

Pietro dimentica ciò che Gesù gli ha detto perché ha una paura più grande mentre sta seduto attorno al fuoco. Ha paura che tutto quello che fino a quel momento ha vissuto non valga nulla, teme di avere sbagliato tutto negli ultimi tre anni della sua vita.

Rinnega Gesù per paura di ciò che potrebbe accadergli e piange per la paura di avere perso tutto ciò che aveva.

Pietro dicendo "Non sono io" rinnega Gesù, ma soprattutto rinnega se stesso.

Tracce

1. Quali sono le paure che mi sono portato da casa?
2. Quali paure sto vivendo in questi giorni?

Preghiera

Ogni giorno mi trovo davanti al problema di ampliare i miei limiti e accomodare il carico che mi grava sulle spalle.

Le mie paure, i miei pesi sono molti, troppi perché li possa portare; tuttavia so che, adottando un metodo, posso alleggerire il mio fardello; so che sempre, quando sento che la paura è troppo grande, ciò dipende dal non aver trovato il sistema che avrebbe ordinato ogni cosa e distribuito equamente il peso.

Aiutami Signore perché possa pian piano accomodare il mio carico.

Alleggerisci la mia fatica,

aiutami a sentire la forza del tuo braccio che mi sostiene.

Rabindranath Tagore

Oggi raccoglierò anche i momenti che mi appaiono di sconfitta, sapendo che c'è sempre un modo e un momento in cui poter risorgere a me stesso.

18. LA PACE NASCE DAL PROVARCISI SEMPRE

Salmo 40

² Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

³ Mi ha tratto da un pozzo di acque
tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

⁴ Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

⁵ Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel
Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

⁶ Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,

quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

⁷ Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il
peccato.

⁸ Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
⁹ di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

¹⁰ Ho annunciato la tua giustizia nella grande
assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu
lo sai.

GIOIA - Gesù risorto dai discepoli (Gv 20, 19-23)

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo

Pace a voi. Non un augurio, ma una Benedizione e una missione. Non si tratta di una pace utile a riposarsi, per sentirsi sereni e farsi tranquillamente gli affari propri. Dentro questa Benedizione c'è la richiesta di un impegno: essere portatori di Pace, diventare come Gesù. Il compito sembra impossibile, ci appare come una richiesta smisurata per le nostre forze. Gesù lo sa e per questo soffia su di loro il suo Spirito. Così fa anche con noi, quando ci troviamo davanti a compiti e impegni per i quali ci sembra non avere le forze o le capacità. Non c'è gioia più grande di fare la volontà di Dio quando si scopre che è anche la nostra volontà, quando si sente che Dio non ci lascia mai soli.

Tracce

1. Ho mai provato la gioia di riuscire a fare ciò che inizialmente mi sembrava impossibile?
2. Ho sperimentato di avere delle capacità, delle risorse che non sapevo di possedere?

Preghiera

Signore, dammi un po' di sole,
un po' di lavoro e un po' di allegria.
Dammi il pane quotidiano, un po' di burro,
una buona digestione e qualcosa da digerire.
Dammi un modo di essere
che ignori la noia, le lamentele e i sospiri.
Non permettere che mi preoccupi troppo
per quella cosa imbarazzante che sono io.
Signore, dammi la dose di umorismo sufficiente
per trovare la felicità in questa vita
ed essere utile agli altri.
Concedimi, Signore,
uno spirito abbandonato, tranquillo, mite,
caritatevole, benevolo, dolce e misericordioso.
Circondami del tuo amore.

San Tommaso Moro



Oggi, durante tutta la giornata, cercherò di ricordarmi in ogni situazione delicata che mi troverò a vivere, che sono testimone di Pace.

19. ABBANDONATI ALLA PROVVIDENZA SI INCONTRA LA LIBERTÀ

Salmo 16

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

³Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

⁴Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

⁶Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

⁹Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,

né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

STUPORE - I gigli dei campi (Lc 12, 22-32)

²Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. ²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! ²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. ³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

C'è un modo di guardare le cose che non delude mai. Anzi c'è un modo in cui tutto ciò che percepiamo con i nostri sensi, ci permette di amplificare, ciò che percepiamo. È lo stupore. Prestare attenzione a tutto ciò che viviamo come se fosse ogni volta la prima volta, ci permette di gustare ogni cosa in modo nuovo. Volgere lo sguardo ai gigli dei campi o agli uccelli del cielo per riconoscere il disegno che Dio ha per la sua Creazione, non è un fatto poetico o, almeno, non è solamente un fatto poetico.

Significa invece avere nel cuore la certezza che anche nelle cose più semplici e a una prima vista banali, c'è qualcosa da gustare profondamente.

Tracce

1. Mi capita di attraversare una giornata, una esperienza avvertendo la sensazione del già visto, del già vissuto?
2. Riesco a guardare alle cose di tutti i giorni, anche le più banali, con gli occhi della novità, dello stupore?

Preghiera

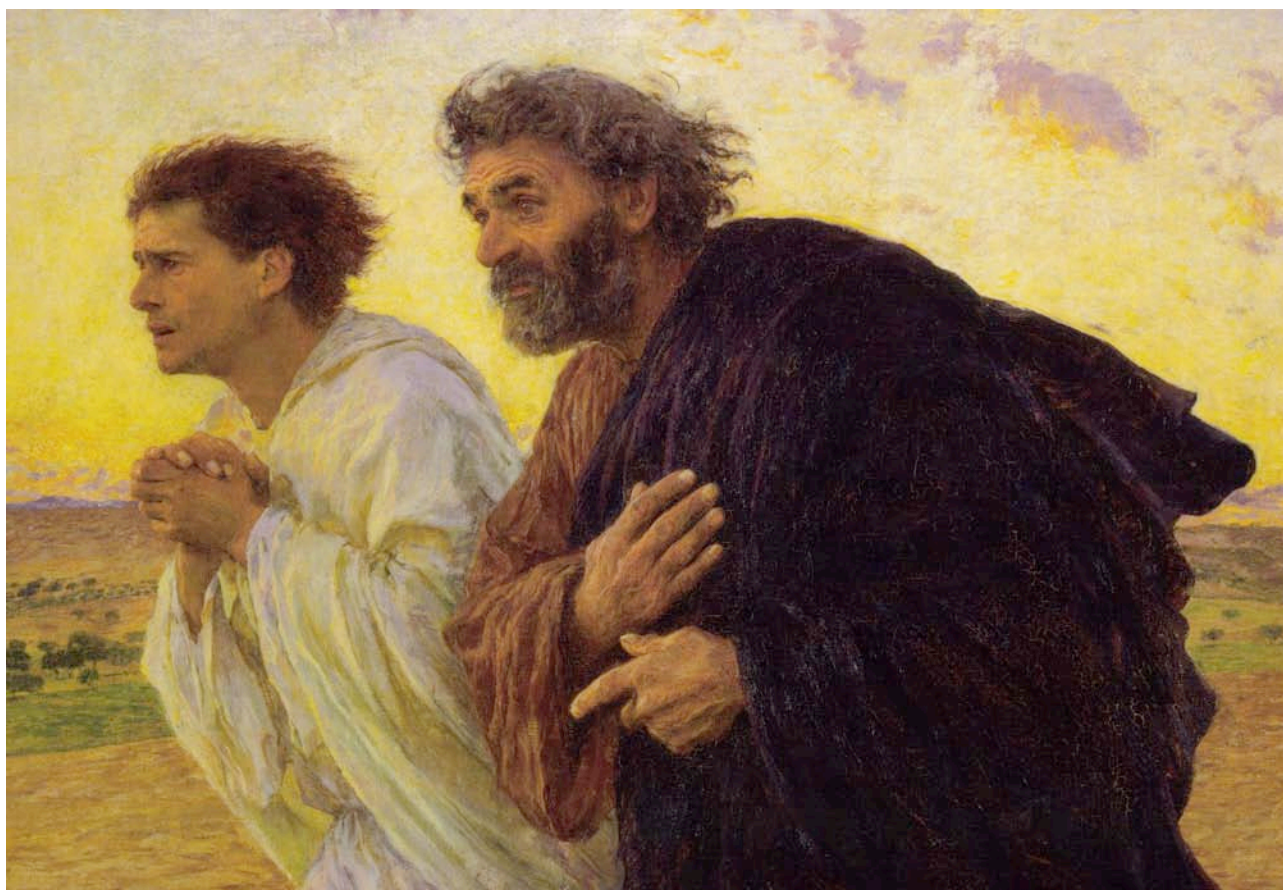
Insegnaci, Signore,
a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino
verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici nella nostra lotta
per l'amore, la pace e la giustizia.

Papa Francesco



**Oggi proverò a pensare che tutto quello che sto vivendo è lì davanti a me, solo per me.
Vivrò intensamente la dimensione del *qui e ora*.**

CAMMINO



Camminando, camminando troverai la tua strada,
sarà come la volevi e non è poi lontana,
camminando, camminando scoprirai d'essere uomo
forse non sarà domani ma di certo avrà luogo.
Camminando, camminando avrai freddo alle mani
ed allora metti i guanti ed affronta il domani.

Camminando - P. Pollina

20. VAI E ANCHE TU FA LO STESSO

E poi mi ha detto: *Vai e anche tu fa lo stesso.*

Ho cercato di trovare una falla nei pensieri, negli insegnamenti di Cristo e invece mi sono sentito afferrato e sollevato da terra a osservare una scena che sembrava svolgersi sotto i miei occhi, e poi sono stato riportato a terra e invitato ad agire.

Cercavo di farlo cadere e sono stato raccolto da terra.

Perché ho capito che quell'uomo che camminava lungo la strada di ritorno da Gerusalemme ero io. Sono io ad essere stato derubato e ferito. Sono io quello privo di sensi, quasi morto nella mia umanità da quando ho deciso che la misura dell'uomo è la Legge.

Non sono stati dei briganti a colpirmi, sono state le persone a cui io ho concesso il potere di decidere chi ero e cosa dovevo fare.

Il Sacerdote e il Levita, anche loro facevano il mio stesso cammino, mi hanno superato senza degnarmi di uno sguardo, anche loro avevano scelto la Legge come misura dell'uomo.

Hanno fatto quello che io stesso avrei fatto.

Quell'altro uomo, il samaritano che mi ha soccorso, mi ha mostrato che l'unica misura è l'umanità. Saper guardare l'uomo nei suoi bisogni, nelle sue necessità.

Quell'uomo, il Samaritano, ha fissato su di me il suo sguardo, ha ascoltato il mio lamento, ha toccato la mia carne ferita, l'ha cosparsa di vino e olio. Il profumo del vino mi ha risvegliato e ho potuto vedere il volto del mio soccorritore. Aveva il mio volto. Mettiti in cammino. Vai e anche tu fa lo stesso.

Questo ho vissuto quel giorno. Questo provo a vivere da quel giorno.

Mi metto in cammino, vado e anche io faccio lo stesso, perché le uniche misure dell'uomo sono quelle che Cristo mi ha insegnato quel giorno: la Misericordia di Dio e la Compassione dell'uomo.

Salmo 23

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

² Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³ Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴ Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

⁵ Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

⁶ Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Camminare sulle acque (Mt 14, 22-33)

²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Seguire Gesù non è facile. Se poi ti mostra che si può camminare anche dove è impossibile farlo, che possibilità abbiamo di stare con lui? Pietro ci prova, vorrebbe riuscirci ma evidentemente non è ancora pronto. Porta con se troppe cose che gli fanno da zavorra.

Camminare sulle acque significa non annegare tra i pericoli, le delusioni, le paure, le incertezze che incontriamo sul nostro cammino.

Anche nel mare in tempesta, nelle difficoltà che incontriamo, quando ci sentiamo in balia delle nostre paure, abbiamo la possibilità di camminare con Lui.

Tracce

1. Qual è la zavorra che mi porto dietro?
2. Cosa mi impedisce di camminare sulle acque insieme a Gesù?
3. Ho sperimentato la mano di Gesù che mi accompagna e mi sostiene su un territorio per me difficile da attraversare?

Preghiera

Aiutaci a prendere il largo, Gesù. A non sentirci rassegnati per una giornata andata male, a non sentirci troppo stanchi. A non dare al nostro lavoro troppa importanza.

Ad ascoltare i tuoi inviti, ad accoglierli con fiducia. A non lamentarci per tutte le cose che non funzionano, per i risultati scadenti delle nostre iniziative.

A lasciare le reti che ci legano, le nostre paure e i nostri limiti.

Ad avere il coraggio di osare l'impossibile, di andare senza paura, di fidarci. Aiutaci a prendere il largo, Gesù.

A sentirti vicino tutte le volte che ci sentiamo stanchi e depressi, per poter ricominciare a pescare, ogni giorno.

Oggi cercherò di vedere le braccia tese di Gesù che viene in mio aiuto, in quelle di tutte le persone che incontrerò.

21. ANDATE PER LE STRADE

Da Isaia 21

Svegliati, svegliati,
rivestiti della tua magnificenza, Sion;
indossa le vesti più belle,
Gerusalemme, città santa;
perché mai più entrerà in te
il non circonciso né l'impuro.
2 Scuotiti la polvere, alzati, Gerusalemme schiava!
Sciogliti dal collo i legami, schiava figlia di Sion!
3 Poiché dice il Signore: «Senza prezzo foste venduti
e sarete riscattati senza denaro».
4 Poiché dice il Signore Dio:
«In Egitto è sceso il mio popolo un tempo per abitarvi come straniero;
poi l'Assiro senza motivo lo ha oppresso.
5 Ora, che faccio io qui? - oracolo del Signore
Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla!
I suoi dominatori trionfavano - oracolo del Signore
e sempre, tutti i giorni il mio nome è stato disprezzato.
6 Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome,
comprenderà in quel giorno che io dicevo: Eccomi qua».
7 Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero di lieti annunci
che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».
8 Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme gridano di gioia,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore in Sion.
9 Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
10 Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutti i popoli;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.

Missione degli apostoli (Lc 10, 1-5)

¹ Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!»

Andare per le strade del mondo è la nostra missione, è il motivo per cui siamo qui. Non abbiamo bisogno di portare con noi qualcosa di particolare, non abbiamo bisogno di prendere qualcosa.

Andare nelle strade del mondo significa essere sempre in cammino, perché il mondo è quello nel quale ci spostiamo, ma è anche quello nel quale torniamo.

È nostro compito contaminare, portare un pezzetto del nostro mondo e riportare nella nostra casa un pezzetto del mondo che abbiamo conosciuto.

Portare con noi qualcosa ci colloca in una situazione sbagliata, ci fa sentire come coloro che hanno qualcosa da donare, ma sappiamo bene che non è così. Noi viviamo quotidianamente la dimensione della condivisione.

Non abbiamo bisogno di bisacce, perché ciò che portiamo agli altri siamo noi, la nostra storia, le nostre esperienze, le nostre emozioni, i nostri sentimenti e le nostre idee. Questo dobbiamo portare con noi, altro non serve.

Tracce

1. A volte ho la sensazione di dover per forza dare qualcosa?
2. Riesco a vivere in pienezza la dimensione dell'incontro e della condivisione?

Preghiera

E tienimi ben salda e prigioniera,
nella libertà del tuo amore,
perché non abbia a cadere
in servitù del mio egoismo,
del mio orgoglio,
del mio voler essere al primo posto:
prima ancora di te.
Invece dammi di poter camminare
alla tua ombra:
di essere una piccola cosa
custodita da te.
E verrà sera e notte e inverno;
e verrà il freddo e verrà il buio;
ma io sarò nascosta e calda,
nel cavo della tua mano.

Adriana Zarri

**Oggi mi fermerò ogni tanto a pensare alla strada che ho fatto per arrivare sino a qui.
Ricorderò con gratitudine le persone che mi hanno permesso di fare questa scelta.**

22. L'AMORE CORRE VELOCE

Salmo 25

A te, Signore, innalzo l'anima mia,

² mio Dio, in te confido:

che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

³ Chiunque in te spera non resti deluso;

sia deluso chi tradisce senza motivo.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

⁷I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

⁸ Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;

⁹ guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

¹⁰ Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

¹¹ Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

¹² C'è un uomo che teme il Signore?

Gli indicherà la via da scegliere.

¹³ Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.

¹⁴ Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

¹⁵ I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

¹⁶ Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.

¹⁷ Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

¹⁸ Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

¹⁹ Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.

²⁰ Proteggimi, portami in salvo;

che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.

²¹ Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

²² O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

Pietro e Giovanni al sepolcro (Gv 20, 1-8)

¹ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Hanno portato via l'ultimo legame che avevano con il passato. Quel corpo senza vita nel sepolcro è il richiamo al fallimento della loro speranza, ma anche e soprattutto, il ricordo di ciò che hanno vissuto, di ciò in cui hanno creduto e, forse senza rendersene conto, di ciò in cui credono ancora.

Correvano insieme tutti e due. Insieme, ognuno con i propri pensieri, non c'è il tempo per dividerli, è ancora il momento del dolore vissuto individualmente.

Hanno portato via il corpo del Signore. E allora bisogna correre, scoprire dove l'hanno portato, capire cosa può essere successo. Ed è proprio in quel momento che i due si guardano e leggono, uno negli occhi dell'altro, una luce che si accende: E se... E se fosse come Lui ci aveva detto?

E allora i piedi accelerano fino a correre.

C'è sempre un altro pezzo di strada da fare per dare una risposta alle nostre speranze, ai nostri dubbi. Bisogna camminare, correre, mettersi in movimento, bisogna cercare per poter comprendere.

Tracce

1. Sono in cammino, ho fatto un grande passo, un lungo viaggio. Sono contento, finora, della mia scelta?
2. Questo cammino non termina qui, cosa posso fare per continuare il mio percorso quando tornerò a casa?

Preghiera

Eccoci, Signore, davanti a te,
col fiato grosso dopo aver tanto camminato.
Ma se ci sentiamo sfiniti,
non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto,
o abbiamo coperto
chissà quali interminabili rettilinei,
ma è perché, purtroppo,
molti passi
li abbiamo consumati sulle viottole nostre,
e non sulle tue.
Insegnaci Signore,
a camminare sulle tue strade
nell'abbandono fiducioso in te.

+ *Tonino Bello*

Oggi mi soffermerò sul volto delle persone che ho incontrato in questo viaggio per comprendere e gustare il cammino che abbiamo fatto insieme.

INDICE

IN MISSIONE CON OTTO SENSI.....	1
TATTO	3
1. LA VOCE DEL LEGNO.....	4
2. UN TOCCARE CHE SALVA	7
3. UN TOCCARE CHE PURIFICA.....	9
UDITO	11
4. IL SORDOMUTO	12
5. LA FATICA DI ASCOLTARE.....	15
6. ORECCHIE CHE ASCOLTANO	17
GUSTO	18
7. LE GIARE.....	19
8. L'ACCOGLIENZA ATTORNO ALLA MENSA DEL PANE	22
9. IL MOMENTO GIUSTO	24
OLFATTO	26
10. L'ODORE E IL PROFUMO.....	27
11. LA CONDIVISIONE DEL DOLORE	29
VISTA	31
12. ZACCHEO.....	32
13. QUALE STELLA MI GUIDA?.....	35
DESIDERIO	37
14. SIMEONE.....	38
15. QUALE DESIDERIO MI MUOVE?.....	40
16. LA DELUSIONE CHE SI APRE ALLA SPERANZA	42
SENTIMENTO	44
17. NON TEMETE.....	45
18. LA PACE NASCE DAL PROVARCISI SEMPRE.....	47
19. ABBANDONATI ALLA PROVVIDENZA SI INCONTRA LA LIBERTÀ	49
CAMMINO	51
20. VAI E ANCHE TU FA LO STESSO	52
21. ANDATE PER LE STRADE.....	54
22. L'AMORE CORRE VELOCE.....	56

Stampa Abilgraph 2.0 srl - Roma
Stampa Giugno 2018